

L'altra sentenza
Giovedì aveva «bocciato»
gli immigrati padri di famiglia



La Cassazione con le sue sentenze porta avanti la legislazione. Giovedì aveva sorpreso per l'aver sentenziato che un albanese clandestino non poteva rimanere in Italia adducendo come fatto l'iscrizione e la frequentazione delle scuole di Busto Arsizio da parte dei due figli. La moglie aveva regolare permesso di soggiorno ed è in attesa della cittadinanza.

EDDA BILLI

«È una sentenza positissima ma è divertente che si accorgano del problema dopo 40 anni di lotte per la parità delle donne», dice la presidente dell'Associazione Femminista Internazionale.

condo grado - gratuito apprezzamento, contrario alla dignità della persona perché ancorato al profilo, ritenuto decisivo, che deriva dal dato biologico dell'appartenenza all'uno o all'altro sesso».

LA STORIA

Sentenza dopo sentenza, la Cassazione ha fissato sempre più paletti volti al rispetto delle donne. Gli «ermellini» sono arrivati anche in caserma per difendere il gentil sesso e, di recente, hanno avuto modo di vietare le battute pesanti in caserma nei confronti delle colleghe donne. In proposito, la Suprema Corte ha spiegato che in caso di espressioni idonee a ledere la dignità della persona, non sussiste alcuna esimente anche se i fatti si sono verificati in un ambiente militare. Nel caso esaminato da piazza Cavour, un militare aveva offeso due giovani donne all'inizio della carriera militare, scimmiettandole «con gesti e frasi inequivocabilmente offensive». Dal ministro Mara Carfagna (Pari opportunità) alle parlamentari del Pd e anche dalla società civile è stat un coro unanime di soddisfazione per la sentenza di ieri. ♦

Alluvione di Sarno nuovo processo per il sindaco

La Suprema Corte annulla la sentenza di assoluzione
«Non fece quanto era logico: far evacuare i cittadini e salvarli»

Da rifare

MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI
massimilianoamato@gmail.com

C'è voluta la Cassazione, dodici anni dopo quella serata apocalittica, per stabilire (provvisoriamente: si dovrà comunque celebrare un nuovo processo) che la tragedia di Sarno, 5 maggio 1998, si sarebbe potuta evitare. C'è voluta la Cassazione per dare un po' di pace a quelle 137 anime rimaste scolpite nel fango, una sorta di Pompei del XX secolo: ora, i loro parenti sanno che chi doveva dare l'allarme per tempo non lo fece, lasciando colpevolmente che le colate assassine staccatesi dai versanti del monte Sarò dopo 48 ore di piogge ininterrotte, si incanalassero negli alvei naturali costruiti secoli prima dagli ingegneri borbonici e cancellati dalla speculazione edilizia. Sfogando la loro furia distruttrice sull'abitato di Episcopio, dove inghiottirono in pochi minuti uomini e cose. Per due volte Gerardo Basile detto Dino, ingegnere civile, sindaco (An) di Sarno all'epoca dei fatti, era stato assolto, sebbene con formula dubitativa, dall'accusa di omicidio colposo plurimo.

Tutto sbagliato, tutto da rifare, se-

condo i giudici del Palazzaccio, che hanno annullato la sentenza di secondo grado disponendo la celebrazione di un nuovo dibattimento, stavolta davanti ai loro colleghi della Corte d'Appello di Napoli. Sempre che i tempi della Giustizia lo permetteranno: il reato per il quale Basile era stato rinviato a giudizio si prescrive nel 2013. Tre anni possono essere tanti, ma anche drammaticamente pochi, considerata la lentezza con cui si muove la macchina giudiziaria partenopea, ingolfata da migliaia di processi di camorra. Il sostituto Pg Francesco Iacoviello, nella requisitoria di giovedì, aveva accolto in pieno le tesi espresse nell'appello presentato dalla Procura presso la Corte d'Appello di Salerno: Basile sottovalutò colpevolmente l'entità del fenomeno, in atto già dal primo pomeriggio del 5 maggio. Non fece partire nessun ordine di evacuazione, anzi diffuse notizie rassicuranti invitando la cittadinanza a rimanere nelle proprie case e, non convocando il comitato per le emergenze, tagliò fuori il suo Comune dal circuito di informazioni della Prefettura. «Gli altri sindaci dei comuni vicini, come Quindici - ha sostenuto il Pg - avevano comunque dato l'ordine di evacuazione, ragionando come persone normali dotate di ordinaria diligenza, mentre a Sarno, dove la situazione era molto più grave, il sindaco era rimasto inerte». ♦

La Segreteria nazionale dello Spi Cgil partecipa con affetto e commozione al dolore della famiglia per la scomparsa di

DERNA SCANDALI

Partigiana nel distaccamento Gap di Agugliano, sindacalista protagonista nelle battaglie a difesa della condizione femminile nelle aziende marchigiane, attenta al mondo della terza età è stata dirigente nazionale negli anni '70 del Sindacato Pensionati della Cgil

Indimenticabili

**PIERA, ALESSANDRO,
GIOVANNI FERRARI**

Con nostalgia Adele, Maria e Marzia, Nadia, Rosalba, Fabrizio, Valentina.

Cremona, 13 marzo 2010

**Per Necrologie
Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **BK**

Lunedì-Venerdì ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00
solo per adesioni Sabato ore 9.00 - 12.00
tel. 011/6665211

Italia-razzismo

OSSERVATORIO

info@italiarazzismo.it



Quando una sentenza sacrifica il bene e la tutela dei minori

La sentenza della Cassazione n. 5856, ha già suscitato molti commenti. Alle tante giuste considerazioni fatte da più parti sul significato regressivo di quella pronuncia, vale la pena aggiungere altre due. La prima è suggerita dalle parole di Laura Boldrini, portavoce dell'Alto Commissariato per i rifugiati: «L'interesse del minore dovrebbe prevalere, e un irregolare non è necessariamente una minaccia alla sicurezza». Ovvero, rispetto a un pericolo certo e attuale (il danno inflitto al minore), quello incerto e potenziale (i possibili effetti negativi della irregolarità) passa indubitabilmente in secondo piano. Ma c'è un'altra considerazione da fare: i giudici della Cassazione sembrano volersi liberare di un fardello troppo oneroso. Una loro affermazione è, in tal senso, assai significativa (il principio della tutela dei minori non può prevalere su quello della sicurezza) perché dichiara anticipatamente, e irreparabilmente, la sconfitta del diritto alla prova dei fatti. In altre parole, tutta la scena pubblica contemporanea è attraversata da conflitti tra diritti ugualmente degni di tutela e di protezione giuridica: e compito dell'operatore della giustizia è quello di lavorare, con tutta l'inevitabile fatica, per trovare una mediazione tra due esigenze che appaiono inconciliabili (ad esempio tra diritto alla vita e possibilità di ricorrere all'aborto). Rifiutare di farlo, in questo caso, significa assumere come dominante quel presunto interesse collettivo alla sicurezza che il senso comune, spesso manipolato, indica come bene supremo. È una manifestazione prima di tutto di incultura. Tanto più quando a venire sacrificato è un bene pubblico come quello della tutela dei minori. ♦

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.